

DIO NON DA FREGATURE

Da diversi anni ho l'abitudine di tenere un quaderno sul comodino, vicino al mio letto, dove scrivo tutte le preghiere, sia di aiuto che di lode e di ringraziamento, che voglio esprimere con forza a Gesù. E uso disegnare un cuore vicino a quelle che vengono esaudite. Quasi il cento per cento delle mie preghiere è segnata dal cuore.

Nonostante questo, c'è una cosa che disturba la mia mente, ma soprattutto pesa sul mio cuore, che, a volte, non riesco a sopprimere e che mi fa sentire in debito con "Colui che non delude". Si tratta di quella infiltrazione insidiosa che, qualche volta, si frappone tra il mio desiderio di abbandono confidente in Dio, e la mia razionalità immersa negli schemi mentali di questo mondo.

Mi spiego meglio. Ci sono delle volte, quando prego Dio, quando gli chiedo una grazia importante, dove ad un primo affidamento confidente, ecco che, si insinua, un allarme preventivo, una sorta di pensiero difensivo, che vorrebbe preservarmi da una eventuale fregatura, e mi ritrovo a domandarmi se, veramente, Dio è quello che dice di essere, e fa quello che promette, ("non ti ho detto che se credi vedrai la Gloria di Dio?"). E nella mia mente si accavallano pensieri tipo: E se non mi ascolta? Se mi fido di Lui e poi resto delusa? Se gli chiedo questa cosa e poi non succede?

Questo sottile pensiero che delinea la paura di affidarsi completamente, e che, a volte, si ostina a restare incollato al mio desiderio di libertà, definisce l'abisso che c'è tra la fede e l'incredulità e, purtroppo ogni tanto, assilla la mia vita spirituale. Insomma, ancora succede che, certe volte, tratto Dio come qualcuno che potrebbe darmi una fregatura, immancabilmente, lo assoggetto alle categorie mentali secondo le quali tutti noi siamo abituati a ragionare, e dunque, erroneamente, gli attribuisco caratteristiche umane pensando che possa essere distratto, infedele, incostante, che potrebbe non prendersi davvero cura di me, come se fosse possibile. Don Fabio Rosini dice che chi ha paura del futuro, di quello che potrebbe succedergli, è perché non conosce Dio, o ha una idea sbagliata su di Lui. A volte mi comporto proprio come quei farisei dei tempi di Gesù che "pur avendo visto non credettero", e non mi accorgo di essere io ad aver dimenticato come è fatto il volto di Dio, ad aver dimenticato tutte le volte che l'ho incontrato nella mia vita e ho sperimentato la sua fedeltà. Non bastano tutte le prove, tutte le preghiere esaudite, tutti i doni elargiti ad eliminare il dubbio amletico. Mi rendo conto che sono io a lasciarmi prendere da elucubrazioni mentali, e a cedere alla tentazione del dubbio che come una spina nel fianco è lì a cercare di scoraggiarmi nel mio impegno di fede, e ancora peggio a cercare di allontanarmi dalle braccia sicure di Gesù.

Ora sono qui a scrivere questa riflessione, e mi chiedo: perché mai, uno che è venuto a farsi inchiodare su una croce, che è venuto a dare la sua vita pur di non tradire il patto di alleanza che Dio ha sancito con noi, dovrebbe darmi una fregatura? Che senso avrebbe? Nessuno.

Infatti non ha senso temere che Gesù non ascolti, so che tutte le preghiere del cuore sono ascoltate da Lui. Può succedere che sia la sua risposta a tardare, o a non essere esattamente quella che noi ci aspettavamo. Ma diceva Gastone Courtois: "Chiedi con fede, con forza, perfino con fiduciosa insistenza. Se non sei esaudito subito secondo le tue attese, lo sarai un giorno non lontano e nel modo che tu stesso avresti desiderato."

Perciò è con questa disposizione interiore che cercherò di continuare il mio cammino di fede, consapevole dei miei limiti e delle mie debolezze, ma fiduciosa nell'amore di Dio, la cui volontà, come mi ha sempre scritto Ghigo e come afferma padre Alberto Maggi, "coincide con la nostra felicità".

"Lo spontaneo moto del cuore verso la felicità, sia la spinta propulsiva verso la ricerca di Dio, spunto di riflessione nello svolgimento della vita, e slancio per la realizzazione piena della vostra storia individuale e collettiva". (Ghigo 17 gennaio 2012)

